PER LE NOZZE

FAUSTISSIME APPLAUDITISSIME

ACCUSANI-CARUTTI

ACCUSANI-MOSCHINI

SESTA RIMA

DI

JACOPO BERNARDI

Lascia che vegna a te, tutta raggiante
Della luce di Dio, disse una voce.
Levai lo sguardo, e farsi a me davante,
Di fulgido baleno al par veloce,
Vidi un'imagin cara. Udite, e poi
Chi sia direte dagli accenti suoi.

Fatta più presso, di più bel sorriso
Rese il purpureo suo labbro vivace.
Recava ella con sè del paradiso
La intatta gioia e la infinita pace;
E, poi che tutta di beltà raccese
L'aria d'intorno, a così dire imprese:

— Rammenti, amico, il giorno che Maria
Al materno mio sen l'ultimo diede
Amplesso, e vidi la figlinola mia
Muovere, lieta sposa, ad altra sede?
Di sua sorte contenta era, ma intanto
Dagli occhi nostri discorreva il pianto.

V'ha nell' anima nostra inesplicato
Un pensier vivo, un intimo consiglio:
Cui sta presente ognora il nostro fato
E previene ogni offesa, ogni periglio:
E il cor dicea, che le mie labbra, gelo
Fatte, l'avriano ribaciata in cielo.

E mentre quella pia, tolta al mio seno,
L'orme onesto seguia del suo diletto,
E Clotilde e Giacinta io scorsi, appieno
Intorno a me moltiplicar l'affetto.
L'ho tanto amate queste mie! ma bella
Mercè d'amor mi diede ogni sorella.

Quando al cielo vojai, tu lo rammenti,
Di baci e di sospir misermi l'ale:
E, varcate avea già le sfere ardenti,
Ch'elle stringeansi ancor la mia mortale
Spoglia; e bagnar di pianto il volto mio,
Resa felice, io le vedeva in Dio.

Dalla gioia del ciel non vi fu giorno
Che lieti ad esse non piegassi i rai:
Nè scostarsi, allorchè facea ritorno,
Da' miei consigli non le vidi mai:
Ed intanto il Signor, ch'è grande e buono,
Al merto pari preparava il dono.

Semplice d'atti e di parola schietta,
La mia Giacinta agilemente crebbe:
Nel limpid'occhi suol legger la eletta
Virtù del core onesto ognun potrebbe:
Più che ogn'altro leggeala il giovinetto
Che la destra le porge e il casto affetto.

E felici saran lunghi lung'anni,
Chè bella spuntà lor la prima aurora,
E risplende, e il sentier, sgombro d'affanni,
Della sua luce ilaremente infiora;
E, come arride lor lieta la speme,
Liete saran queste due vite insieme.

Alla Giacinta mia di', che serena
Anima serbi, e fortemente pura:
E se mai le sorgesse ombra di pena,
La preghiera del cor volga secura
A chi il sospiro intende, e nella molta
Misericordia i nostri voti ascolta.

Ma no, non fia tra giovinetti sposi
Che mai quel giorno men che lieto spunti:
Sempre paghi di sè, sempre amorosi,
In un solo voler sempre congiunti:
E d'amor sarà piena e benedetta
Ogn'ora e l'altra che il suo corso aspetta.

E la GIACINTA mia saprà del core
Mostrar l'affetto in ogni evento eguale:
Custodir generosa il suo candore,
E saper quanto è bello e quanto vale!
E serberà al suo caro e alla famiglia
Quel che impone il dover, che amor consiglia.

Nella gioia così ch' è più secura
Bella di sue virtù sarà la vita:
L'aura che spira è rilucente e pura
E a berla avidamente il core invita.
O figli miei (Sposi felici udite!)
Voi pur, di tanto mio gioir, gioite.

— E tu, CLOTILDE mia, ch'alla Sorella
Fosti d'ogni virtù splendido esempio,
Tu ancor muovi qnest'oggi insiem con ella
Della Gran Madre nostra ilare al Tempio;
Tu ancor cingi di Sposa il bianco velo,
E senti il premio che ti rende il cielo.

Mira come di te Colui sia degno
Che compagno a tuoi giorni Iddio ti dona:
Quanto la vita nobile e l'ingegno,
Quanto il nome nel mondo alto risuona,
Quanto nel possederlo, il cor ti dice,
O mia diletta, che sarai felice! —

E a me rivolta; anch'ella, proseguia,
Di sue tante virtù reca il tesoro
Al suo consorte la figliuola mia;
Virtù che splendon più che argento ed oro;
Virtù che della pace e dell'amore
Fanno sì vago e sì perenne il fiore.

Ella allo Sposo recherà serena
L'anima sempre e ad ogni cura intenta;
Nè giammai brama gli avrà letta appena,
Che non anali a renderla contenta:
Sempre in ogn'opra, che le sia concessa,
Più curante d'altrui che di sè stessa.

Ella sì mite sempre e sì cortese,
Di sì gentile e generoso affetto,
Che quasi gioia il patimento apprese,
Ove torni a conforto o altrui diletto;
E che il tenero cor fece possente
Nella forte virtù della sua mente.

Sempre l'avrà compagna a sè ben degna
Lo Sposo, ond'è candidamente unita:
Che parte così cara ora le assegna
Delle speranze sue, della sua vita:
E le dan tre innocenti alme un saluto,
Che la madre per lei non han perduto.

Così diceva: e il lucido zaffiro
Fu visto scintillar di due fiammelle:
Celeremente dal superno empiro
Tremolando venian fulgide e belle:
Quella di maggior cerchia era da pria,
E per forza d'amor l'altra segnia.

Si congiunsero insiem tutte gioconde
Quell'anime beate amicamente,
Sposi, al nostro gioir così risponde
Anch' esso il ciel, per voi fatto lucente:
Plaude la terra, Iddio v'arride, e intanto
Discorre a voi della dolcezza il pianto.

Queste di gioia lagrime, recate
Da' vostr'Angeli in bel calice d'oro
Ai vostri cari in ciel, saran versate
Presso il ricco di grazie ampio tesoro,
E di là in mille forme e in ciascun giorno,
Sposi, faranno a Voi lieto ritorno.